

Intesa Mdp-Pisapia, manovra test M5S Il tribunale «congela» Cancellieri

Torna il dialogo tra Giuliano Pisapia e Mdp. Per Pierluigi Bersani, l'ex sindaco di Milano «è il leader». Primo test sarà il voto sulla legge di bilancio. Caos M5S in Sicilia: il tribunale sospende l'esito delle regionali che hanno portato alla candidatura di Cancellieri. ► pagina 10

Cantiere sinistra. Bersani: «Giuliano leader? Assolutamente sì» - Ma resta il nodo dei rapporti con Pd e governo

Torna il dialogo Pisapia-Mdp primo test la legge di bilancio

Pressing comune su sanità e scuola, i bersaniani vogliono anche l'alt al Jobs act

Emilia Patta

ROMA

■ «È stato un incontro utile, positivo. C'è consonanza di opinioni, di obiettivi, di percorso: abbiamo fatto un importante passo avanti». Così ieri mattina l'ex sindaco di Milano e leader di Campo progressista Giuliano Pisapia uscendo dal mega vertice (20 le persone presenti) con i bersaniani di Mdp inteso a proseguire sulla strada della costruzione di una formazione unica dopo settimane di polemiche e di gelo. Subito dopo Pisapia è partito per confrontarsi con il ministro dem Graziano Delrio alla festa dell'Unità di Reggio Emilia. E la prossima settimana sarà ospite della festa nazionale di Imola. In realtà chi ha parlato con Pisapia subito dopo l'incontro lo descrive non particolarmente soddisfatto. Perché i nodi politici, a partire appunto dal rapporto col Pd di Renzi e con il governo Gentiloni, restano intatti. Una tregua, insomma, più che un balzo avanti verso il nuovo soggetto politico a sinistra del Pd.

Certo è che rispetto ai precedenti incontri il comunicato finale stavolta è più preciso, e fa intravedere un percorso più definito. Si parla di «un centrosinistra alternativo alle politiche sbagliate di Renzi», di «un momento di coinvolgimento popolare in autunno» e di «un confronto con tutti i soggetti politici e

civici». Ovvero Sinistra Italia, Civati, il mondo del no al referendum. Gli uomini vicini a Pisapia sono soddisfatti per il riconoscimento della leadership da parte di Pier Luigi Bersani («Pisapia leader? Assolutamente sì», risponde l'ex segretario dem a domanda dei cronisti). E questo nella traduzione di Massimiliano Smeriglio, vicepresidente della Regione Lazio e braccio destro di Pisapia a Roma, significa no a primarie. Ma il «campo» del nuovo centrosinistra in formazione a dividere ancora Pisapia e i suoi da Mdp: l'ex sindaco di Milano è intenzionato a costruire un partito non «alternativo» ma «sfidante» che dialoghi con il Pd per la formazione del governo dopo le elezioni in modo da spostare più a sinistra l'asse del programma. «I nostri nemici sono e restano le destre e i populismi». Mentre i bersaniani sembrano escludere la possibilità di un dialogo con il Pd di Renzi, tanto che Bersani si è spinto a evocare un appoggio al M5S nel caso i grillini arrivassero primi. Il punto è, come dice Smeriglio, che con la legge elettorale esistente - che non prevede coalizioni - il mondo a sinistra del Pd è in qualche modo «costretto» a stare insieme (la soglia di sbarramento è al 3% alla Camera e all'8% per chi non si coalizza in Senato). Chiarisce il concetto lo stesso Pisapia: «Oggi siamo sfidanti del Pd e devo essere convincente nello

spiegare perché: non per scelta nostra ci troviamo di fronte ad una legge elettorale che torna al sistema proporzionale».

Nel comunicato finale di Campo progressista e Mdp c'è anche un passaggio sulla necessità di un confronto serrato col governo sulla legge di bilancio. E sarà proprio la manovra il primo banco di prova per testare la solidità del «fidanzamento» tra Pisapia e bersaniani. L'invito dell'ex sindaco di Milano è stato quello di mettere a punto qualche proposta ragionevole da sottoporre al governo. Smeriglio elenca alcune delle richieste: intervento sui superticket della sanità, maggiori investimenti e più risorse per la scuola pubblica. Richieste condivise da Mdp, che tuttavia aggiunge un particolare non di poco conto: «Bisogna dare un segnale di inversione sul jobs act con un intervento, almeno, sui licenziamenti collettivi - spiega il senatore Federico Fornaro - Serve discontinuità con le politiche renziane, altrimenti non diamo per scontato il nostro voto». Dal momento che un riconoscimento del jobs act è ovviamente inaccettabile per il Pd di Renzi, fino a che punto i bersaniani tireranno la corda? Di certo Pisapia non vuole romperla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Posizioni allo specchio

PISAPIA

Il nodo del dialogo con il Pd

Gli uomini vicini a Pisapia sono soddisfatti per il riconoscimento della leadership da parte di Pier Luigi Bersani. E questo viene interpretato come un no a primarie, chieste invece dal leader di Sinistra italiana Nicola Fratoianni. Ma è soprattutto il "campo" del nuovo centrosinistra in formazione a dividere ancora Pisapia e i suoi da Mdp: l'ex sindaco di Milano è intenzionato a costruire un partito che dialoghi con il Pd per la formazione del governo dopo le elezioni in modo da spostare più a sinistra l'asse del programma. «Sfidanti, non alternativi»

MDP

L'alternativa al Pd

Gli ex Pd vogliono costruire un forte movimento di sinistra, ma in alternativa al Pd. Tanto che Pier Luigi Bersani si è spinto a evocare un appoggio al M5S nel caso in cui fossero i grillini ad arrivare primi alle prossime elezioni. Nella partita sulla prossima legge di bilancio il movimento di Pisapia chiede un intervento sui superticket della sanità, maggiori investimenti e più risorse per la scuola pubblica. Tematiche condivise anche da Mdp, che tuttavia vorrebbe anche un segnale di inversione sul jobs act con un intervento, almeno, sui licenziamenti collettivi